

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga e spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 - Estero: anno L. 82 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 - Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## CURA MORALE

L'ultimo quaderno della *Civiltà cattolica* contiene un articolo sulla cura morale dell'Italia: tema, come ognuno vede, di grande attualità, secondo si usa dire. Diamone quindi almeno un saggio.

Ogni volta che scoppia qualche crisi gravissima, il liberalismo preso e compreso fino alla frenesia del bisogno di risanare moralmente l'Italia; ma a poco a poco subentra tuttavia la calma e non se ne parla più. E così il male cresce in proporzioni spaventevoli e sino al punto che è un coro unanime degli uomini di Stato e dei politici più in voce di savii, che si corre alla rovina a grandi passi, per difetto appunto di rimedi pronti ed energici.

Liberali e clericali vanno d'accordo nel dire la stessa cosa, benché questi siano tacciati di pessimismo e peggio da quelli, specie perchè i clericali hanno il coraggio di additare la causa e la radice del male.

Un Governo sorto dalla massima di Cavour: *Che la morale si ha da mettere in disparte*, e dal canone di Salvagnoli: *Colla verità non si governa*, offre facilmente la via per indagare le vie, onde sorgono le ladronerie, i peculati, le corruttele d'ogni sorta e gli scandali universali, se per giunta siano stati messi in pratica quei due aforismi della scuola del laicismo, che vuole emancipati i popoli dalla legge del decalogo e della Chiesa.

Gli aforismi suddetti e la loro pratica hanno, adunque, fruttato il cento per uno. Il male dilaga e la tragedia di Monza ne fu recentemente un segno terribile.

Ma dov'è il rimedio? A questo punto, l'accordo tra liberali e clericali finisce. I liberali fremono e vogliono la cura morale dei rimedi omeopatici fondati sul principio *similia similibus*. I clericali propongono invece la cura allopatrica che si fonda sul contrasto dei rimedi col male, forti del *contraria contrariis*, senza di che sostengono essere disperata la cura.

Chi ha ragione? Il liberalismo riconosce il male e cerca il rimedio fuori della fede e della morale cristiana e nel naturalismo. I clericali, nella pratica del Vangelo e nell'ossequio alle dottrine promulgate e comandate dalla Chiesa e dal Papa; tutta roba *reazionaria* per i liberali, che, messi al punto, preferirebbero qualunque cataclisma sociale piuttosto che gli effetti di quella che essi chiamano *reazione*, e che in realtà è il ricristianizzamento dello Stato.

Nè crediate che siano i soli liberali più spinti a pensare e a volere così, poichè anche quei che si qualificano per *cattolici non clericali*, o conservatori, professano gli stessi principi, o almeno sono fautori delle stesse conseguenze.

Vi concederanno, invero, che occorre infondere nel corpo della nazione lo spirito cristiano, ma a patto che sia scevro da ogni politica papale; il che è tutt'uno che contrastare a quella libertà per la quale è unicamente possibile la cura morale dell'Italia.

Non c'è nulla, adunque, da sperare dal laicismo aperto o masche-

rato e il male che confessano ad una voce monarchici, repubblicani, socialisti, anarchici e clericali essere giunto fino a condurre la nazione a brutti pericoli, non vuol essere curato se non con quei mezzi che Leone XIII ha additati anche nella sua ultima Enciclica, mezzi che farebbero come per incanto rifiorire la pace delle coscienze, l'ordine pubblico, la prosperità morale, civile e materiale della patria italiana, la più vicina a fruire dei benefici e dell'influenza salutare del Papato.

## Un Flamidiano alla rovescia

Nella scuola laica d'Avion, presso Lens, un giovanetto, certo Carou, in età di 10 anni e mezzo, di carattere molto dolce, spariva improvvisamente dalla scuola. Dopo tre giorni di ricerche, venne in mente al sindaco del luogo di far vuotare il pozzo nero ed ivi fu trovato il piccolo cadavere di questo ragazzo. E' da notarsi che la lastra di pietra con cui si copriva il pozzo nero non si può rimuovere che a fatica, e di più l'orifizio consueto a cui accedevano i ragazzi non poteva dar passo al suo corpo. Queste due circostanze escludono assolutamente che la morte sia dovuta ad una disgrazia.

Si tratta adunque evidentemente di un delitto. Cosa strana! Tutta la popolazione è commossa e vorrebbe conoscere l'autore di tal misfatto. Ma mentre che quando si trattò del Fratel Flamidiano, benché gli indizi fossero minimi, si mise in scompiglio mezza la Francia contro gli istituti cattolici, nel caso presente, in cui gli indizi sono formidabili, non si è voluto a niun conto neppur cominciare le indagini. E ciò quantunque la stampa indipendente locale la reclami vigorosamente. Che bella Giustizia!

## Ritorna agli insulti

Dicono — e non sappiamo se sia vero — che l'on. Raffaele De Cesare fosse stato in *diebus illis* un famigliare del Vaticano e che con le sue prestazioni ritraesse un'abbastanza forte peculio. Ma venne che fu licenziato per non sappiamo quali motivi. *Inde iras*. Raffaele si cambiò in un volgare *Fra Pacomio* e con questo pseudonimo sono degli anni parecchi che nelle sue *noterelle vaticane* va sfogando la sua bile contro il Papa, i cardinali e la Curia in genere.

Non fa quindi meraviglia se costui — dopo le tante già dette — ritorna alle ingiurie contro l'augusta Persona del S. Padre. Difatti il 18 di questo mese a Manduria il falso frate recitava un discorso, del quale troviamo un sunto nel *Nuovo Fanfulla*. Ne togliamo il brano seguente:

« Nota poi che quel delitto, il maggiore del nostro tempo, che commuove il mondo intero, lascia solamente indifferente il Governo della Chiesa cattolica e il decrepito sacerdote che lo rappresenta. Non una parola di conforto da parte sua alla desolata Regina. Pare che dall'animo di questo nonagenario, egli dice, sia emigrato ogni sentimento umano! Il principe assassinato era cattolico e pio; egli non compì alcun atto ostile irriverente alla religione de' suoi padri; all'autorità della Chiesa usò deferenza e rispetto; sussidiò ospedali e chiese; soccorse quanti sacerdoti poveri, e quanti vescovi ricorsero alla sua munificenza; nei tristi giorni, in cui il colera faceva strage a Napoli, ebbe compagno nell'apostolato di carità quell'arcivescovo; ebbene, per quest'uomo buono e religioso,

per questo principe, la cui vita fu tutta una beneficenza e la morte un'espiazione di colpe non sue, il Vaticano politico non ebbe una parola di compianto! »

Atroci ingiurie queste, che vorrebbero far apparire il santo Vegliardo del Vaticano come un dio Moloc insensibile alle umane sciagure! Sta invece il fatto — come fu stampato a suo tempo — che il S. Padre pianse all'annuncio dell'assassinio di re Umberto, che nella mattina stessa celebrò per l'anima sua la S. Messa, che permise quello che la liturgia non permetteva, cioè i funerali religiosi per lui. Che se — come dice *Fra Demonio* — il S. Padre non mandò una parola di conforto alla vedova regina e all'orfano figlio, si è perchè nè da parte del governo, nè da parte della famiglia reale a lui fu comunicata notizia. E — lo sanno i ciottoli della via — non si mandano nemmeno tra noi condoglianze quando non si riceve partecipazione della disgrazia avvenuta.

Oh, che forse il S. Padre nella sua grand'anima sentì per l'effertato delitto tanto dolore, quanto non ne sentirono tutti i *Fra Pacomi* — e ce n'è un'infinità — presi insieme.

sem.

## DATA STORICA

### La contessa Giulia Arcoloniani.

Nel 1803, ai 23 novembre, moriva in Udine, nel Convento delle Dimesse, dove era superiora, la contessa Giulia Arcoloniani — in religione Maria Serafina — nell'età di 70 anni.

Gian Giuseppe Liruti aveva preparato un articolo per ricordare i pregi della nobil donna, che, non meno per le virtù, che per la cultura letteraria, fu il vanto dell'aristocrazia del secolo passato e la gloria del nobile Collegio delle Dimesse.

Senza essere stata educata da monache, pur si fè monaca, ed in una età quando la lusinga più seduce ed il fascino trascina, a 26 anni abbandonava il mondo e si ritirava a passare i suoi giorni all'ombra del santuario, essa che a 15 anni aveva già fatto meravigliare di sé per le produzioni sia in prosa che in verso, nelle lingue italiana e latina.

Il Liruti fa quasi un catalogo dei componimenti della modesta donna, da cui era assai difficile avere qualche scritto, e ricorda specialmente un trattato da essa composto, sulla maniera di contenersi per vivere cristianamente nel mondo, diretto ad una signora, che già era stata sua educanda.

Tratta da impulso naturale a far versi, lasciò tanti lavori o stampati o inediti, che sarebbe troppo lungo ricordare, ma dovunque vi impressero tracce luminose del raro talento e della grande cultura.

Ecco come chiude una elegia di 70 versi, dove invita un'amica a godere della tranquillità della campagna ed a scrivere in poesia:

Atque novo pectus percussae lumine Phoebi  
Pulsemus casto pollice fila lirae.  
... Ostia nos musarum sacra colentes,  
Per lucos resonant carmina nostra simul.  
Ut tandem Musae faciles, ut dexter Apollo  
Cingant laurifera tempora nostra manu.  
P. N. POJANI.

## Le feste per Krüger a Marsiglia

Il ricevimento a bordo. — Marsiglia, 22. — La folla aspetta da ore impaziente, sui canotti, lo sbarco. Von Hammel, interprete di Krüger, partecipa a Thourel, presidente del Comitato che il comandante del *Gelderland* dovendo ripartire immediatamente voleva congedarsi da Krüger solennemente e che la cerimonia richiederebbe

un paio d'ore e che per conseguenza Krüger sarebbe sbarcato solamente dopo mezzogiorno. Questa dichiarazione fu accolta con mormorii e proteste, attribuendosi il ritardo ad incagli posti dalle autorità. Thourel dichiarò essere impossibile ritardare il ricevimento, perchè la popolazione era già spiacente del disinganno subito ieri. Egli ottenne che un canotto lo conducesse sul *Gelderland*. Ritornò poco dopo dicendo che il comandante era persuaso di dovere affrettare lo sbarco. Krüger stava sul ponte circondato da Leyds e dagli altri funzionari transvaaliani. Era vestito di nero, cappello a tubo ed aspetto vigoroso.

Lo sbarco. — Poco dopo le undici Krüger, il dottor Leyds rappresentante della Repubblica entravano in una barca la quale li condusse a terra. La folla immensa proruppe in una entusiastica ovazione. Krüger che soffre di una malattia agli occhi abbassò il cappello sulla fronte per proteggersi dal sole. I capi dei diversi Comitati attoniarono subito il presidente. Thourel pronunciò una breve allocuzione. Gli espresse i saluti, il rispetto, la simpatia, l'ammirazione della Francia per lui e per il popolo boero. Disse che la popolazione di Marsiglia è devota alle idee di giustizia, di indipendenza, di libertà. Terminò con parole entusiastiche in onore degli eroi delle grandi lotte per l'indipendenza. Il senatore Pauliat, presidente del Comitato parigino, fece un discorso analogo.

Krüger ringrazia il popolo francese. — Krüger ringraziò commosso dell'accoglienza ricevuta dal popolo francese. Disse di avere chiesto invano, durante anni interi, che l'Inghilterra accettasse l'arbitrato. Aggiunse che gli inglesi fanno ai boeri una guerra da barbari, specialmente contro le donne e i fanciulli. Le parole di Krüger, tradotte frase per frase dall'interprete, produssero una commozione intensa.

Il Corteo — Inglese fischianti. — Venne quindi formato il corteo, composto di numerose associazioni che avevano alla testa le musiche e le bandiere. Una folla, fittissima, animatissima, si accalcava lungo tutto il percorso, specialmente in via de la *Republique* e in via *Noailles* rinnovando le ovazioni. Spettacolo superbo, dimostrazione grandiosa, imponente. Davanti all'*Hotel Louvre e della Pace* nella via *Noailles*, si verificò un incidente. Mentre passava la coda del corteo, alcuni inglesi, arrivati questa mane, assistevano allo sfilamento del corteo da un balcone dell'albergo tenendo il cappello in testa. La folla gridò: *giù il cappello!* ma gli inglesi non si scorporono, e gettarono una manata di soldi. Gli urli e i fischi del pubblico furono così violenti che gli inglesi dovettero ritirarsi nell'appartamento. La calma fu subito ristabilita.

Il ricevimento all'*Hotel Noailles*. — Il ricevimento che ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi all'*Hotel Noailles* è riuscito animatissimo. Krüger si è dichiarato lieto, commosso della dimostrazione ricevuta a Marsiglia; aggiunse però che preferirebbe essere nel Transvaal, temendo che durante la sua assenza si verificassero dei disordini, che incagliassero gli affari del suo paese. Un altro incidente da segnalarsi: La folla fischiò sotto la sede della Società di navigazione inglese *Peninsulare* pretendendo che venisse tolta la bandiera inglese. Dovette intervenire la polizia e disperdere gli schiamazzatori.

## Informazioni e dispacci

(Vedi terza pagina)

## Perturbazioni degli spiriti a Torino

I giornali torinesi si occupano di strani fenomeni spiritici, che avvengono in quella città. Spigoliamo.

Nella via Bava si trova la Bottigliera Cinzano esercita dal sig. Bartolomeo Fumero, il quale con la famiglia, composta della moglie e di un figlio quattordicenne, abita in alcuni locali soprastanti all'esercizio, a cui si accede per una breve scaletta di legno praticata in un lato della stanza a pianterreno a uso cucina che si trova dopo le due stanze adibite a bottiglieria e ove sono collocati il banco e i tavolini per uso degli avventori. Il Fumero, che è un appassionato cacciatore, era partito per una partita di caccia a Pancalieri.

Venerdì mattina madre e figlio Fumero si erano da poco tempo alzati da letto quando improvvisamente udirono un grande rumore, come di vetri spezzati, provenire dalla sala adiacente confinante con la cucina. Accorsi per vedere di che cosa si trattasse, trovarono diverse bottiglie e un lambiccio di vetro infranti in minutissime scheglie al suolo. Madre e figlio, mentre in preda a una viva sorpresa stavano indagando come avesse potuto accadere il piccolo disastro, allibirono dallo spavento davanti ai nuovi e misteriosi fenomeni che avvenivano.

Scossa come da un forte terremoto, la casa pareva dovesse inabissarsi da un momento all'altro, mentre intorno alla signora Fumero e al figlio le sedie, i tavoli, gli utensili da cucina e altri oggetti principiarono a muoversi disordinatamente girando vertiginosamente per ogni lato della camera e della cucina urtandosi tra loro e sollevandosi in aria producendo un rumore indescrivibile.

La signora Fumero, molto cagionevole di salute, cadde a terra svenuta, mentre il figlio con i capelli irti e stravolto in viso si precipitava fuori della bottigliera invocando aiuto. Accorsero alcune persone che giunsero in tempo per assistere alla ridda dei mobili e degli utensili; ridda che dopo qualche minuto cessò completamente.

Avvertito telegraficamente, il signor Fumero ritornava nel pomeriggio a casa, ma la sua presenza non fece cessare gli strani fenomeni. Anzi ad un tratto si staccarono dai ganzi tutti gli utensili di rame della cucina, volando rapidamente ed in modo disordinato per la camera, percuotendo nei muri violentemente a punto da riportarne ammaccature tali da ridurli inservibili.

E con gli utensili ricominciava la danza delle sedie, mentre un grosso candeliere, come fosse scagliato da poderosa mano, poco mancò non accoppasse il portinaio della casa presente con diversi avventori a quel po' po' di diavoleria. Poi ecco dalla scaletta imminente alle camere private della famiglia Fumero, scendere una valanga di nuovo genere formata di suppellettili, guanciali, abiti, scarpe, ecc. ecc., rimbalzanti dai gradini con un rumore davvero infernale, come se disopra una banda di vandali fosse intenta a devastare e a saccheggiare l'appartamento.

Quando anche questo finimondo fu terminato, il sig. Fumero, aiutato da alcuni avventori, tentò di riordinare un poco la casa e vi riuscì alla meglio; se non che un giovanotto che scherzava sui fenomeni a cui aveva assistito, volle salire al piano superiore attaccando il proprio cappello a un chiodo e dicendo: « Voglio vedere se gli spiriti me lo portano via! »

E fu proprio così, perocchè ritornato per riprendere il cappello, lo trovò dopo lunghe ricerche, al pianterreno e tra le immondizie.

Venuta la notte, il signor Fumero e i suoi si coricarono, sperando che non si rinnoverebbero gli strani fenomeni. Invece ecco ricominciare i forti rumori e il tremolio della casa in modo più sensibile ancora del mattino.

Al sabato mattina i rumori e i fenomeni ricominciarono e allora il Fumero consigliato da qualche vicino mandò pel parroco, il quale inviò il vicecurato a benedire la casa. Il prete aveva ultimato le preci di rito e asperso di acqua santa le sale del pianterreno e le stanze superiori, quando a un tratto un bottiglione di vino depresso sopra un tavolo ruzzolò fino ai piedi del vicecurato, senza però rompersi. Raccolto e rimesso sul tavolo, il bottiglione venne da una forza misteriosa risollevato e scagliato di nuovo davanti al prete spezzandosi.

La ridda dei mobili e tutti i narrati fenomeni sono però cessati. Una gran folla — come si suol dire, quella delle grandi circostanze — si agglomerava presso la bottigliera dei signori Fumero e vi si mantenne anche domenica, quando i predetti fenomeni erano cessati.

Non mancò di intervenire, e prontamente, anche la polizia, ma senza poterci far nulla, né decifrare nulla. Anzi poco mancò che due agenti di pubblica sicurezza fossero colpiti da una sedia che poi si spezzò violentemente contro un muro.

**PARLAMENTO ITALIANO**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Roma, 22. (Seguito). — La seduta è ripresa alle 5.40. Rava sottosegretario all'agric. risponde a Cozzi Morando che il governo prima di presentare un disegno di legge sull'obbligatorietà dei consorzi di difesa contro la grandine attende di conoscere i risultati del congresso che in breve si terrà a Padova per lo studio di questa questione. Cozzi replica facendo voti che i nuovi studi non ritardano la soluzione di questo problema.

Romanin-Jacur sottosegr. all'interno dichiara a Ciotti e a Celli che il governo è stato largo d'incoraggiamento e di aiuti a tutti gli scienziati che si sono occupati degli studi sulla malaria: per parte sua il ministro degli interni si riserva di prendere i provvedimenti che risulteranno più opportuni dopo che il Consiglio di sanità si sarà pronunciato in argomento. Aggiungono altre spiegazioni Rava e Romanin-Jacur a Celli che dice essere gli studi ormai maturi per la presentazione di un disegno di legge.

Rava annunzia che in breve il ministero presenterà una relazione per la bonifica dell'agro romano: da questa si capirà i provvedimenti che il governo ha presi per combattere la malaria. Risponde infine ai dep. Callaini e Maffucci sulla opportunità di regolare con una legge i diritti, i tempi e modi di caccia. Il ministro presenterà in breve un disegno di legge in proposito. Dopo altre interrogazioni di minor importanza la seduta è levata alle 6.50.

**SENATO DEL REGNO**

Roma, 22. — Anche la più o meno veneranda senectus tenne oggi seduta al Palazzo Madama sotto la presidenza del vice-presidente Canizzaro. Ed ecco sulla fede dell'agenzia Stefani che cosa si fece:

Presidente legge i telegrammi inviati al Re e alla Regina madre in occasione del loro genetliaco e i telegrammi di risposta. Comunica i decreti di nomina dei nuovi senatori Caetani, Cavasola, Colombo, Saletta. Da lettura di una interpellanza del sen. Astengo circa le misure per tutelare la persona del Re e di un'altra del sen. Guarnieri sui mezzi di chiusura dello stretto di Messina in caso di guerra. Commemora i defunti senatori Bruzzo, Calciati, Valsecchi, Annoni, Ferraris, De Renzi e Nobili.

Blaserna propone che il Senato esprima un voto di ammirazione per il duca degli Abruzzi e i suoi eroi compagni. Morin min. della marina dice che la marina da guerra italiana è fiera di avere il principe Luigi nelle sue file. Si associa quindi di gran cuore alla proposta Blaserna (vive approvazioni).

Messa ai voti la proposta Blaserna è approvata per acclamazione. Tutti i senatori si alzano (applausi).

Mezzacapo propone che nella sua prima seduta il Senato mandi un saluto ai soldati italiani in Cina. Accenni. E' inteso che sono compresi anche i marinai. E' approvato all'unanimità. La seduta è tolta alle 5.45 pom.

**FERDINANDO BRUNETIÈRE e le «ragioni attuali di credere»**

Si ricorderà che il celebre direttore della *Revue des Deux Mondes* or son due anni teneva a Bezanzone una magnifica conferenza sul « Bisogno di credere ». Domenica scorsa Ferdinando Brunetière pronunciò — come avevamo preannunziato — un nuovo discorso, e precisamente alla chiusura del Congresso generale dei cattolici del Pas de Calais. Questo discorso segna l'ultima tappa dell'illustre accademico verso la fede cattolica. L'intitola « Le ragioni attuali di credere » e il *Journal des Debats* consacrò sette colonne a pubblicare tale notevole esposizione d'apologetica contemporanea.

Il Brunetière vi si conferma quel profondo pensatore che omai tutti — amici ed avversari — in lui riconoscono. Terminando disse queste parole che indicano il suo punto d'arrivo: « Ma voi, mi si chiederà forse — e mi viene chiesto difatti — voi che cosa credete? Io risponderò semplicissimamente: Ciò ch'io credo, non ciò ch'io suppongo o che immagino e neanche ciò che so o che comprendo, ma ciò che credo... andate a domandarlo a Roma. In argomento di dogma o di morale io non sono obbligato che di assicurarmi dell'autorità della Chiesa e di provarla. »

La conversione del Brunetière è quindi da lui stesso confermata in modo esplicito, irrecusabile. L'influenza di essa nella vita intellettuale della Francia non mancherà d'esser grande. Domani daremo un breve sunto della importantissima conferenza.

**Gli avvenimenti in Cina**

L'accordo fra la Germania e l'Inghilterra — Il ritorno di Waldersee. — Bruxelles, 22. — Teleggrafano da Pekino all'*Indépendance Belge* che quantunque i soldati francesi occupino la stazione di Pao Ting-Fon, i tedeschi si preoccupano d'accordo con gli inglesi di metter mano sulla linea ferroviaria Pekino-Ankeon. L'autorità militare tedesca farebbe eseguire dei lavori ch'essa giustificerebbe col vettovolgiamento e dei capitalisti tedeschi ed inglesi si sforzerebbero ad accaparrarsi tutte le nazioni. Le conseguenze dell'accordo anglo tedesco cominciano a manifestarsi. I tedeschi spingono i russi a ritirare le loro truppe dal Pe-Tchi-Li e ad abbandonare loro la linea da Tientsin a Pekino. D'altro canto, appena partito il generale russo, il maresciallo Waldersee rientrerà in Germania: il suo ritorno è deciso. Il generale di divisione giapponese, rientrando nel Giappone, il comandante in capo sarà inglese.

Frottole di stagione. — Londra, 22. — Lo *Standard* ha da Shanghai: Chihsin si è suicidato a Pechino; Juchang è caduto in disgrazia ed è morto di dispiacere.

Per proteggere i francesi. — Parigi, 22. — L'ammiraglio Pottier telegrafa dalla Cina che divide le navi della sua squadra in tre gruppi scaglionati da Cefu fino alla frontiera marittima del Tonchino per sorvegliare le coste e proteggere i nazionali francesi.

**Notizie Estere**

Un reggimento insultato in Catalogna. — Madrid, 22. — Si ha da Barcellona che stamane mentre un reggimento di artiglieria si recava ad esercitarsi al tiro; passando per Piazza dell'Università, fu apostrofato da alcuni gruppi di catalanisti i quali cominciarono a seguirlo in modo ostile. Il colonnello fece in un certo punto fermare il reggimento e sfidò i catalanisti a farsi avanti. Costoro si dispersero quasi subito.

Il manifesto dei « giovani turchi ». — Costantinopoli, 22. — Il manifesto del Comitato rivoluzionario dei « giovani turchi » pervenuto lunedì scorso a tutti gli ambasciatori e rappresentanti diplomatici, suona così: « L'infame, immondo governo di Abdul Hamid, che assassina in massa tutti quanti aspirano alla redenzione e al progresso, deve cessare di esistere. Se dovesse ancora continuare l'orrendo regime che semina di cadaveri il fondo del Bosforo e popola l'Arabia di infelici esiliati, una terribile rivoluzione spazzerà via il sultano rosso di tanto sangue onde l'impero ottomano risorga a nuova vita feconda e possa annoverarsi fra le nazioni civili. » Si sono prese attorno al sultano delle precauzioni enormi. Anche la Sublime Porta si è circondata di poliziotti.

Per l'indipendenza dell'Albania. — Costantinopoli, 22. — Il Comitato per l'indipendenza albanese, di Atene, ha diretto alle Potenze e in primo luogo all'Italia e agli albanesi italiani

un manifesto chiedente che l'Europa dia all'infelice Albania l'indipendenza. Il manifesto descrive le atrocità turche che desolano la sventurata terra, assicurando che centinaia di patrioti albanesi gemono nelle spaventose carceri turche.

Ma che cosa fa questa vecchia Europa decrepita, che affoga lentamente nella gora carica di vizii e di delitti?.. (N. d. R.)

**Notizie Italiane**

L'inchiesta su Napoli. — Napoli, 22. — Oggi sotto la presidenza di Saredo, si riunì la Commissione d'inchiesta in seno alla quale intervenne il regio commissario Guala. La riunione ebbe lo scopo di stabilire il compito della Commissione e quello del commissario in maniera da non intralciarsi a vicenda.

Vittime d'una frana. — Caserta, 22. — In una cava presso Piedimonte d'Alife si staccò una grossa frana, la quale seppellì quattro donne e un operaio. Accorsi al salvataggio i carabinieri e dell'altra gente, estrassero prima, soltanto feriti, l'operaio e una delle donne. Le altre tre invece furono rinvenute già morte per asfissia.

Uno sciopero a Biella. — Vercelli, 22. — Mille operai tessitori e tessitrici dello stabilimento Poma in Migliano hanno scioperato in causa della diminuzione delle mercedi.

L'automobile elettrica fra Bologna e Modena. — Bologna, 22. — La società ferroviaria della Rete Adriatica ha proposto al governo, che l'ha approvato, la istituzione fra Bologna e Modena di una corsa automobile elettrica. L'automobile contiene due sole classi ed è capace di 68 persone. La corsa verrà inaugurata il primo dicembre.

**Dalla Provincia**

**Pordenone**

21 novembre.

Pel genetliaco del re. — Lessi nel giornale cittadino *Il Tagliamento* dello scorso sabato, che il cronista non sa perchè al solenne *Te Deum* cantato nella Chiesa di s. Marco nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re non sieno state invitate come al solito le locali autorità.

Neppur io, che attendo da mane a sera ai miei molteplici affari, non ne so il vero motivo, ma lo suppongo facilmente, come di leggeri doveva immaginarselo l'egregio cronista.

Come mai l'egregio sig. Arciprete di S. Marco, persona di senno e di carattere poteva avere il coraggio di fare un invito speciale alle Autorità Municipali, (nominò soltanto queste perchè le altre politiche e giudiziarie ricevono l'invito dall'onor. Municipio), se esse nel manifesto del 23 settembre p. p. ebbero la somma spudoratezza d'insultare ai cattolici, (la sola salvezza d'Italia), chiamandoli sotto pertinace, contraria al sentimento italiano.

Il revmo sig. Arciprete di S. Marco, colla sua buona logica, avrà pensato nella sua mente, che per essere coe-

renti a se stesse non avrebbero accettato l'invito.

Nè si dica da taluno che il detto sig. Arciprete abbia mancato alle leggi della cavalleria e del perdono ai propri offensori e nemici, perchè, come pubblica Autorità, doveva fare così per non togliere alcunchè al suo prestigio.

Che se le Autorità Municipali avevano vero desiderio di fare da buoni e sinceri cristiani e di assistere alla bella funzione di gioia e pregare col popolo per il nostro buon Re, poteva farlo senza timore di venire in casa altrui senza essere invitati, perchè la Chiesa è luogo accessibile a tutti, e poi indirettamente l'Arciprete fece l'invito anche alle dette Autorità, perchè per due volte pubblicò dall'altare che alla mattina dell'11 nov. dopo la Messa solenne verrebbe celebrata la Messa letta e cantato il *Te Deum* per l'Augusto Re, e di ciò saranno venute a cognizione. Non avranno quindi voluto intervenire per non fare la figura d'arlecchino e quindi dare il cattivo esempio agli altri di trasgredire la legge di pubblica sicurezza, la quale permette le maschere soltanto di carnevale.

Ci dispiace della dolorosa vertenza per le altre Autorità politiche ed amministrative che stimo tanto. Noi cattolici, non pretendiamo che i nostri avversari politici la pensino come noi, perchè allora non sarebbero più tali, soltanto vogliamo, in nome della vera civiltà e libertà d'essere rispettati come individui e come corpo. Certe cose si possono e si debbono perdonare a gente del volgo, ma non a persone educate; ma già dalla massoneria e soci non si può aspettare di meglio.

E' sì l'onor. Municipio dovrebbe pensare che i sacerdoti di questa città sono esemplari, prudenti e non rompono le scattole ad alcuno, per confessione degli stessi liberali, (uso il loro linguaggio) anzi mi sia lecito aggiungere, che la loro prudenza arriva a tal segno, che la non si può trovare maggiore, e che sono consueti del loro dovere. Io certo seguendo il mio carattere, non ne userei tanto, memore di quel proverbio antico, ma sempre nuovo, chi si fa pecora il lupo lo mangia. Termine, col pregare i nostri avversari che non hanno corrotto il cuore a meditare seriamente e spesso, la sentenza del defunto Thiers ex Presidente della Repubblica Francese di venerata memoria. « Chi mangia del Papa muore ».

Noi parliamo così, non per vendetta aliena dall'animo nostro, ma perchè chi è nella via dell'errore e della perdizione si metta in quella della salute, essendo che apparteniamo a quella Religione il di cui Capo Divino, vuole che si preghi per la conversione dei peccatori.

Le sorti d'Italia nell'ora presente, sono assai tristi, e come italiani e tanto più come cattolici amanti della nostra diletta patria, non più regina ma schiava e ludibrio delle sette ce ne danno però viva speranza che il plebiscito romano dell'Anno Santo fruttificherà ad essa, alla Chiesa e al mondo

**ROSA TRÉVERN**

della signora MARY

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

giovinetta; quindi si lasciò sfuggire una specie di gemito.

— Che hai? esclamò sua sorella chinandosi con inquietudine verso di lui.

Egli procurò di sorridere, e quello sforzo fe' apparire più doloroso il pallore del suo volto.

— E credi tu, disse egli, indicando la lettera aperta dinanzi a lui, di prendere letteralmente le frasi dettate dalla riconoscenza di questa ragazza? Ella s'inganna oggi circa i suoi veri sentimenti, ma io non posso varmi del suo errore.

— Ah! mormorò Laeta con un sguardo pieno di tristezza, proprio questo io temevo.

E tornò al suo posto, mentre egli apriva con apparente tranquillità la lettera di Caterina. Il resto della colazione fu melanconico. Appena mangiato, Pietro entrò nel suo studio; quindi, dopo qualche minuto, ritornò dalla sorella con un foglio.

— Bisogna risponderle senza indugio, disse. Farai bene, Laeta, a prometterle una tua visita, per addolcirne non il cordoglio — il suo cuore, ne sono certo, qui non c'entra — ma

il passeggero disgusto che forse le cagiona la mia risposta. Più tardi ella mi ringrazierà. Vuoi aggiungere queste poche righe alla tua lettera?

Rosa aveva passata una giornata bellissima. Ella si studiava di rappresentarsi la gioia di Pietro e di Laeta all'arrivo della sua lettera, e aspettava con ansia una risposta, che, pensava essa, non si sarebbe fatta molto aspettare. Chi sa? Forse Pietro sarebbe venuto egli stesso per domandare la sua mano e ricevere la sua promessa di fidanzata. E sognava un roseo avvenire, ricominciando venti volte i disegni per la sua vita futura, allietata da così nobile affetto.

Quando le giunse la lettera di Laeta, Rosa corse all'estremità del giardino per leggerla a suo bell'agio.

— Arriverà domani, pensava ella aprendo la busta.

Si sedette all'ombra di un vecchio tiglio, i cui rami non erano mai stati tagliati, e le cui foglie si disegnavano al raggio del sole, sulla sabbia bianca. Vicino vi era una specie di grotta artificiale tappezzata di edera, nel cui mezzo una fontanella versava un filo di acqua sul muschio circostante. Tutto ciò le appariva tanto ridente e poetico.

— Tornerò qui ogni anno, pensava girando attorno lo sguardo, prima d'incominciare la lettura.

Ma quasi subito le sue mani presero a tremare, e le sue labbra si contrassero per la vivissima emozione.

Pietro le scriveva alcune linee gravi e affettuose per dirle che non accettava la risoluzione fatta da lei indotta dalla riconoscenza.

— Ah! esclamò essa dolorosamente, m'avevo pur troppo che non si torna più alla pagina voltata in un momento di pazzia leggerezza! Una simile felicità non poteva essermi offerta due volte! Egli non mi ama più.

Le lacrime che scendevano dai suoi occhi erano amare, e le facevano comprendere quanto profonde radici avesse la sua speranza d'un giorno. Questa volta non era più il rammarico nel veder svanire il sogno di una vita ricca e splendida, ma il vivo cordoglio per il dileguarsi di una felicità non frivola, ma fondata sull'affetto e sulla stima per un uomo di animo nobilissimo e di rara intelligenza.

E tuttavia le fu d'uopo nascondere il suo affanno. No, nessuno doveva leggere nella sua anima; ed ella si sarebbe esercitata al coraggio, al vero valore, sopportando con rassegnazione un'angoscia crudele, ignorata dagli altri, sotto lo sguardo divino.

Dopo alcuni giorni Laeta venne, e la osservò attentamente. Una insolita gravità scorgevasi nel volto pallido della giovinetta.

— Pietro è assennato, disse la signorina Olmar, cominciando essa a discorrere l'arduo soggetto. Tu non potrai veramente leggere

nel tuo cuore se non quando ti si saranno presentate differenti vie. Chi sa i cambiamenti che possono apportare gli anni?

Rosa tentennò il capo; ma essa cominciava a comprendere la gran scienza della pace: vivere giorno per giorno, e quanto all'avvenire, rimettersi alla Provvidenza.

Passarono dei mesi, e nei modi di Caterina si manifestava un cambiamento sempre più notevole. Ora che sua nipote possedeva una sostanza propria, le appariva ben più meritevole di riguardo. Rosa aveva a poco a poco guadagnato una certa autorità nella casa, e fu lasciata libera di occupare il tempo come credeva meglio.

— Zia Caterina, disse ella un giorno che il dottore le aveva mandato una somma di danaro abbastanza considerevole, da molto tempo desidero di avere un pianoforte.

— Un pianoforte? Infatti l'hanno anche la signora di Trédeuc e la moglie del notaio, e non c'è ragione che non l'abbiate anche voi.

Pochi giorni dopo arrivava a Plounéré, con gran gioia di Rosa, un pianoforte. Caterina cominciò a lagnarsi per le sue dimensioni e pel posto che occuperebbe nel salotto; ma quando seppe che esso era buonissimo e costava una somma ragguardevole, ne fu contenta, e si affrettò a pubblicare per tutto il paese che sua nipote aveva comperato un pianoforte del valore di duemila e cinquecento franchi, nè più nè meno. (Continua)

tutto la pace, ma una pace, che dovendo essere vera, rampolli dalla giustizia e nella giustizia riposi.

Zef Franco.

## Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 24 — s. Grisogono m.

Fiere e mercati della Provincia

Sabato 24 — Cividale, Pordenone, Sacile.

**Per l'evoluzionismo.** — Il dottor Felice Momigliano, professore di filosofia nel R. Liceo della nostra città ci manda una lettera in risposta all'articolo comparso sul n. 267 del *Cittadino*. La pubblicheremo domani, essendoci pervenuta troppo tardi per venir inserita nel numero di oggi.

**Corte d'Assise.** — Omicidio. — Rinvio del processo coll'arresto d'un teste. — Aperta la seduta pomeridiana di ieri il capo dei giurati D. Bertacoli ottiene la dispensa di servizio perchè nel 1890 fu difensore in un processo in cui era coinvolto il teste De Marta Antonio.

E viene poco dopo la discussione dei testi.

La vedova dell'assassinato e la suocera ritengono autori del delitto l'accusato ed il De Marta Antonio.

Questi, quale teste, non fa che negare e negare, dire di non ricordare e coll'insistere ad affermare la colpevolezza dell'imputato.

Con una abilità rara sa trarsi d'impiccio di fronte al diluvio delle contestazioni precise incalzanti dei bravi e diligenti difensori. Tanto che il presidente esclama ad un certo punto: Furbò l'amico!

Il capellano di Erto-Casso Clerico Don Domenico accorso al letto del morante sentì che questi alle dimande del De Marta, insistente e replicante, rispondeva che il feritore fu il Filippin.

Stamattina si continuò l'escussione dei testi. Ad un certo punto il difensore Girardini chiede l'arresto del teste Antonio De Marta perchè sia evitato un errore giudiziario e che il vero colpevole venga colpito.

Il P. M. vi si associa e chiede anche il rinvio della causa, contro la qual ultima proposta si oppone l'altro difensore Ciriani. La Corte ordina che il De Marta venga custodito in luogo separato, riservandosi di decidere finito l'esame dei testi di accusa.

Nel dopo pranzo i testi di accusa furono terminati ed allora è stato richiamato in sala il De Marta.

Il Presidente a questo chiede se crede di riformare le sue deposizioni statogli contraddette da molti testi specialmente sulle precise circostanze; se ebbe mai minacciato il morto Corona, se con insistenza lo abbia in quella sera chiamato fuori di casa quando voleva porsi a letto; se insiste col dire che nella stalla di certi Carrara non si fermò a dormire perchè non c'era posto. Il De Marta nega sulle due prime, insiste sulla terza circostanza. La Corte si ritira e poi ritorna in sala emettendo l'ordinanza di arresto immediato del teste De Marta Antonio per falsa testimonianza, rinviando il processo.

**In gattabula.** — Venne arrestato dalle guardie di città il fabbro Angelo Variolo fu Gio. Batta d'anni 24 di qui, perchè deve scontare per lesioni inferie due anni di reclusione.

**Fanciulezza disgraziata.** — Venne curato al civico Ospedale il bambino Cremese Vittorio d'anni 1 e mezzo dei casali di Planis, che, caduto accidentalmente aveva una contusione alla spalla sinistra guaribile in giorni dieci.

**Beneficenza.** — Per l'Ospizio M. Tomadini: In morte della sig.ra Maria Padovani: il sig. Stefano Miani offre lira una.

La Direzione ringrazia.

### Un bell'attestato

La Verona Fedele nel tributare i più ampi elogi alla rinomata *Cereria Vescovile* di Verona, di cui fu teste concessa la diretta Rappresentanza al signor *Ratmondo Zorzi* della nostra città, pubblica il seguente attestato dell'Amministrazione ecclesiastica della Basilica di S. Zenone.

« Con sincera compiacenza, le varie Amministrazioni ecclesiastiche di que-

sto insigne Monumento della Cattolicità, vogliono felicitarci anche pubblicamente colla nostra privilegiata *Cereria Vescovile* e coi valenti suoi conduttori *Boschetti* e *Todeschini* per l'esito addirittura splendido delle *Cere lavorate* fornite per la solenne Funzione commemorativa del 25.º anniversario della istituzione delle *XL Ore*.

La bellezza delle *Cere*, la resistenza ai forti calori, l'intensità della luce e la economia di consumo, superarono ogni aspettativa, ed unanime fu l'ammirazione ed il plauso.

Amiamo che ciò sia noto anche ai Preposti delle Chiese più lontane, che vogliono raggiungere il maggior decoro nelle Feste religiose col minor possibile dispendio.

Mons. Bussinello Beniamino Arciprete Abate. — Per la *Fabbriceria*: Ceresini Angelo, Gajardoni Antonio, Ronca Luigi — Per la *Confraternita del SS. Peroni Luigi, Simeoni Giovanni, Dalla Pozza Carlo*.

Questa dichiarazione serve di norma alle *Fabbricerie* dell'Arcidiocesi di Udine che troveranno nel deposito del signor Zorzi, quanto può occorrere alle Chiese da loro amministrate, e tutto ai prezzi modicissimi praticati dalla *Cereria* di Verona.

### Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 21. (Lucano). — La prima seduta. — Chi bene comincia è alla metà dell'opera — dice un notissimo proverbio. E la nostra Camera cominciò le sue sedute colla non essere in numero legale. Così fu difatti. Montecitorio quest'oggi era semi deserto e se si eccettuò un po' di movimento nei corridoi, non pareva proprio che il Parlamento fosse convocato. Poco più di 150 g' intervenuti!

Tra Ferri e Saracco. — Saracco intende di trattare coi deputati come con buoni figliuoli e cerca d'indurli con le buone maniere a fare ciò che non vorrebbero. Povero vecchio, non sa che gatto si è preso a pelare! Dico questo a proposito dell'interpellanza di Ferri sul programma del ministero. Saracco avrebbe voluto che tale interpellanza fosse rimandata alle calendre greche e perciò fece chiamare a sé il Ferri, che sarebbe come un figlio prodigo, e tra i due — riferiscono i giornali — avvenne il seguente dialoghetto:

Saracco: Avrei preferito che non avesse presentato quell'interpellanza sulla mia relazione al Re.

Ferri, ironico: Lo comprendo bene.

Saracco, rassegnato: Ma poichè la ha presentata non posso sottrarmi alla discussione.

Ferri: Questo mi fa piacere.

Saracco: Così proporrò che le interpellanze sulla mia relazione si discutano lunedì.

Ferri: Non ho ragione di oppormi.

Saracco, sorridendo: Vorrei un po' sapere cosa dirà in sostanza.

Ferri, sorridendo pure: parlerò del programma del nuovo regno.

Saracco: Ma questa volta non discuterò su questioni generali. Domando di essere giudicato dai progetti di legge che presenterò.

Ferri, ridendo: Campa cavallo!

Saracco, battendo la mano sulla spalla a Ferri. Siate buono! Siate buono! Siate buono!

Infine restò stabilito fra gli on. Saracco, Ferri e Tecchio che le interpellanze di questi due ultimi verranno discusse lunedì.

Che cosa dice la *Tribuna*. — Dalla mancanza del numero legale la *Tribuna* deduce non solo la mancanza d'influenza da parte del ministero per trascinarsi dietro una maggioranza che lo appoggi fortemente e sicuramente, ma anche la mancanza di un programma deciso da parte degli oppositori, e termina: « Tutti sono malcontenti sfiduciati e sibrati. » Parole d'oro che compendiamo tutto il risultato ottenuto dal regime liberale-settario in 60 anni di governo!... Malcontento, sfiducia e accasciamento... ecco, o popolo italiano, il retaggio lasciati dalla rivoluzione.

Milioni all'acqua e al fuoco. — Il progetto per la spesa straordinaria militari presentato oggi alla Camera è la riproduzione con leggere varianti del progetto Pellox, sul quale riferiva favorevolmente la Giunta della passata legislatura. Il progetto mette a disposizione del ministro della Guerra 80 milioni nel quinquennio, imputabili nella spesa complessiva di 289 milioni

del bilancio stesso, oltre alle somme da ricavarci per la vendita del materiale, delle armi portatili, di terreni, di fortificazioni non necessario alla difesa nazionale. Con parte di questa somma si provvederà al cambio completo del materiale di artiglieria da 7. Il progetto Morin per le costruzioni navali assegna 32 milioni da spendersi in 4 esercizi oltre gli stanziamenti ordinari fissati in 24 milioni e mezzo nel primo esercizio e in 24 milioni nei tre successivi. Onde complessivamente assegna 123 milioni e mezzo alla riproduzione del naviglio nel periodo 1900-904.

I ministri al Quirinale. — Questa mane, nella relazione dei ministri al Quirinale, il Re si trattene a parlare lungamente con Saracco intorno alla situazione. Si firmarono i decreti che accettano le dimissioni di Stringher e nominano Danieli sottosegretario al tesoro.

Repubblicani e socialisti. — A proposito dei milioni da spendersi per la marina e per l'esercito, ecco la mozione dei repubblicani: « La Camera delibera l'abolizione del dazio sul grano e sulle farine, compensando le deficienze finanziarie del bilancio con delle corrispondenti economie, specialmente sulle spese militari. — Comandini, Chiesi, Olivieri, Del Balzo e Arconati ». Il gruppo repubblicano si riunirà domattina alle ore undici per approvare questa mozione che sostanzialmente equivale a quella dei socialisti.

Altro che armi!... altro che navi!

La Gioventù Repubblicana per Kruger. — L'Associazione della Gioventù Repubblicana di Roma ha mandato a Marsiglia il suo rappresentante per salutarvi Kruger.

Il processo De Felice Codronchi. — Posdomani si discuterà innanzi al tribunale il processo per diffamazione e ingiurie, promosso da Codronchi contro De Felice e contro il gerente dell'*Avanti*. Si citarono come civilmente responsabili Bissolati e Mozzoni, il primo direttore e il secondo amministratore dell'*Avanti*. Il processo, interessantissimo, occuperà almeno dieci udienze. Gli imputati saranno difesi dal deputato Lollini, dall'avvocato trapanese Giuseppe Codronchi, dal professore Stoppato e dai deputati Monti Guarnieri e Nasi.

### Camera dei Deputati

Seduta di oggi 23.

Roma, 23. — Anche oggi ritorna la questione di abolire o almeno ridurre il dazio di confine sui grani. Ad analogo interrogazione, il ministro delle finanze, on. Chimirri, risponde che si riserva di rispondere quando verrà trattata tale questione. Vari deputati protestano e allora Chimirri dice che i prezzi dei grani in Italia non sono tali da consigliare il governo a ridurre il dazio. Seguono altre interrogazioni d'interesse minore. Quindi l'on. Giovanelli presenta la relazione sul bilancio delle finanze per 1900-1901.

Si rinnova il voto di ieri e risulta che 190 deputati sono per Saracco, cioè per trattare la questione sul dazio dei grani dopo la discussione dei bilanci e 61 per Ferri che voleva fosse trattata prima.

In conseguenza di ciò si passa a discutere il disegno-legge per l'emigrazione.

### Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

Kruger a Loubet

Parigi, 23. — Il presidente Kruger inviò al presidente della Repubblica Loubet il dispaccio seguente: « Nel momento del mio sbarco sul suolo ospitaliero della Francia riguardo come mio primo dovere di inviare il mio saluto a voi, degno Capo della Repubblica francese, e di esprimervi i miei ringraziamenti per l'interessamento che il vostro Governo ed il paese vostro ebbero la bontà d'aggiungere per la causa boera. »

I commenti della stampa inglese per la venuta di Kruger  
Londra, 23. — I giornali riconoscono la correttezza della Francia nel ricevimento di Kruger ma attaccano Kruger pel suo discorso.

Il banchetto in onore di Kruger  
Marsiglia, 23. — Iersera vi fu un banchetto di 300 coperti in onore di Kruger che non intervenne, essendo stanco e facendosi rappresentare dal dott. Leyds.

Kruger è partito per Parigi  
Marsiglia, 23. — Kruger è partito per Parigi stamane alle 9,20 salutato da numerosa folla accalata lungo il tragitto. Lo accompagnano i suoi ministri e la famiglia Eloff. Prima di salire al vagone, Kruger espresse i ringraziamenti alla popolazione di Marsiglia. Kruger pernoverà a Digione.

Il ricevimento di Kruger a Parigi  
Parigi, 23. — *Le Journal* scrive: Siccome l'Inghilterra non ha comunicato ancora alle potenze l'annessione delle due repubbliche boere dell'Africa del Sud, il Governo francese ha deliberato di ricevere Kruger con tutti gli onori spettanti ad un capo di Stato, che viaggi in incognito. Il presidente Loubet riceverà Kruger, se questi lo desidererà, all'Eliseo e gli restituirà, naturalmente, la visita.

La partenza del « Gelderland »  
Marsiglia, 23. — Il *Gelderland* è partito facendo rotta, a quanto si crede, per Rotterdam.

Lo czar migliora  
Berlino, 23. — Circa lo stato dello czar Nicolò II si annuncia da Copenaghen che da Livadia giungono ora notizie più favorevoli. Lo czar avrebbe superato felicemente la crisi; la convalescenza sarebbe però lunga.

Fidanzamento principesco  
Bruxelles, 23. — L'*Indépendance Belge* annuncia che il principe Vittorio Napoleone si fidanzerà con la granduchessa Elena, figlia del granduca Vladimiro di Russia.

La morte d'un musicista inglese  
Londra, 23. — Il musicista Charles Sullivan è morto di paralisi cardiaca.

Le operazioni militari degli alleati  
Berlino, 25. — *Wolff Bureau* pubblica un dispaccio di Waldersee dicente che la Colonna italiana al comando di Yorek giunse il 17 corrente a Sjanhua a venticinque chilometri a sud est di Kalgan. La debole guarnigione trovantesi a Sjanhua si arrese. La colonna al comando di Muehlenfels proseguì il 20 corr. la

marcia da San Kiatian a Ankiatschwen. Salute del corpo di spedizione buona. Il tifo e la dissenteria sono diminuiti.

Le potenze vogliono esse punire i colpevoli  
Londra, 23. — Il *Morning Post* ha da Pechino: Il ministro tedesco dichiarò a Li-hung-chang che le potenze debbono punire esse stesse i colpevoli.

Un clamoroso processo finito  
Bucarest, 23. — Nel processo contro i bulgari pello attentato contro il re Carlo e gli assassini di Fitowsk e di Michaeliano è finito colla condanna di tutti gli imputati dal massimo dei lavori forzati a vita a due anni di carcere. Il presidente delle assise ricevette una lettera anonima minacciantelo di morte.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

### BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 23 novembre 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	95.00
Italiana Italia	L.	100.30
Extérieur 4.º oro	fr.	70.10

AZIONI

Meridionali	L.	700.—
Mediterranee	>	522.—
Banca d'Italia	>	871.—
Edison	>	424.—
Costruzioni Venete	>	60.—

GAMBI E VALUTE

Francia	cheque	105.75
Sterline	>	26.56
Marchi	>	139.90
Corone	>	110.25
Napoleoni	>	21.12

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	94.87
Tendenza al ribasso.		
Cambio per domani L.		105.72.

Trattoria, Birreria e Caffè  
"ALLA CATTOLICA"  
a prezzi onestissimi

Cantina Papadopoli  
Via Cavour Num. 21  
Ottimi vini da pasto, fini e comuni da lusso per ammalati e per dessert.  
Il Rapp. per Città e Provincia  
A. G. Rizzetto.

Magazzino Chincaglierie, Mercerie, Mode

AUGUSTO VERZA

Udine - Via Mercatovecchio 5 e 7 - Udine

PREMIATO

Laboratorio Pelliccinerie

DEPOSITO PELLI

Ricco assortimento Pelliccie da Signora e da Uomo  
Stiriane — Mantelli — Mantelline — Collari fantasia  
Boas — Manicotti — Scaldapiedi — Tappeti ecc.

NB. Si assume qualunque lavoro garantendone l'esatta esecuzione.

Prezzi da non temere concorrenza

Si tengono in custodia pelliccinerie garantendole dal tarlo

ASSORTIMENTO

Impermeabili di gomma e Loden

Mantelline per Ciclisti - Sopra scarpe gomma

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque minerali.

BISLERI e C. - MILANO

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

Compendio della Dottrina Cristiana di Monsignor Michele Casati. Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di Udine. Vendibile presso la Tipografia del Patronato.

Gran diploma di Sua Santità Leone XIII.

**CERERIA VESCOVILE - VERONA**

Deposito e Rappresentanza Arcidiocesana presso la Libreria Cattolica

UDINE - RAIMONDO ZORZI - Via Daniele Manin

**CANDELE E TORCE DI CERA**

PEL DIVIN CULTO

di qualunque taglio e dimens. - insup. pel consumo economico

Cere Levantine al chilo	Per contanti	A sei mesi
I. Real Compimento di Smyroe	L. 3.10	3.20
II. > > d'Africa	> 2.60	> 2.70
III. > > di Bosnia	> 2.10	> 2.20
Cerino sottile per accend. le candele	> 3.50	> 3.60

Cere nostrali al chilo

I. Qualità Superiore doppio-purif.	> 1.90	2.00
II. > > Corrente (e candeline sotto 50 grammi).	> 1.60	1.70
Rifabbricazione di Cerume	> 0.50	0.50

Spedizioni garantite da postulare di viaggio: Imballaggio in casse GRATIS per le commissioni superiori a 40 chilogr. - Per commissioni rilevanti si accordano comodi pagamenti rateali.

**ACQUA DI CHININA MANZONI**

SOAVEMENTE PROFUMATA

Lo Squisito Profumo dell'ACQUA DI CHININA MANZONI

È prodotto dalla combinazione di parecchie essenze SCELTE FRA LE PIU' FINE E DELICATE

L'Acqua di Chinina Manzoni, si raccomanda come un'ottima lozione per la testa, perchè serve a rinvigorire la capigliatura; è soprattutto indicata contro la forfora che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Prezzo per ogni fiacone di 100 grammi circa (si due diversi profumi)

L. 1.50 - COMPLEZIONE ELEGANTISSIMA - L. 1.50

Per spedizione postale inviare Cent. 60 da 1 a 7 fiaconi - L. 1.- da 8 a 12 fiaconi

Bottiglia da Litro L. 7 - Franco per posta L. 8.

Deposito generale presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Roma, Genova

In UDINE presso: **VITTORIO TONINI, COMELLI FRANCESCO, PIO MIANI** farmacisti.

**L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER**

(Taffeta dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

**CALLI-INDURIMENTI**

della pelle, della pianta dei piedi, delle callosità e contro i perri. - Effetto garantito.

Esigete su ogni rotolo o su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Composizione: gomma ammoniaca, gualbano, benzoino, ca 20 - idem di Capanna 190 - Acido sprucio crist., idrato potassico ca 4. - Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 11.

**gli Oli d'Oliua.**

**PASSO & FIGLI**

di ONEGLIA

sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantagazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiuse in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

**OLI "EXPORT"** raccomandati al sig. Esportatori, famosi in tutto il mondo.

**DOMENICO RAISER & FIGLIO**

UDINE - Via Treppo N. 8 - UDINE

Fremiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

Specialità Damaschi, Seterie e Velluti in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, focchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.